

Monito in occasione dei 25 anni della legge (La Stampa, 27 Maggio 2003)

Il Papa: «L'aborto? Minaccia alla pace»

Da Wojtyla anche un'esortazione perché vengano approvate al più presto le nuove norme sulla fecondazione medicalmente assistita: «Rispettate i diritti del bambino non ancora nato»

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ricorda, a modo suo, i 25 anni della legge che ha legalizzato l'aborto in Italia. Non può esserci «pace autentica» - afferma il Papa - se non si ha il «rispetto per la vita», specie se «innocente e indifesa» come quella dei «bambini non nati». Una richiamo forte e nello stesso tempo un'esortazione affinché venga approvata celermente la legge sulla fecondazione medicalmente assistita. E' un tema che sta particolarmente a cuore al Pontefice, perché coinvolge in maniera diretta il problema degli embrioni, e l'ingegneria genetica legata ai primi stadi vitali, la frontiera su cui da tempo Wojtyla svolge la sua battaglia. Così ieri dal Papa è venuto un invito specifico, diretto agli uomini politici affinché compiano passi concreti per realizzare la legge, il cui iter procede con lentezza al Senato; troppo lentamente, secondo la preoccupazione del Papa. «Colgo l'occasione per auspicare che si concluda rapidamente l'iter legislativo in corso e si tenga conto del principio che tra i desideri degli adulti e i diritti dei bambini ogni decisione va misurata sull'interesse dei secondi». Sono temi sui quali Giovanni Paolo II torna con frequenza. Nel febbraio scorso, quando la Chiesa celebra la «Giornata per la vita», aveva chiesto «leggi organiche e chiare», fondate «su basi etiche» a tutela della vita umana; e aveva ribadito un concetto espresso più volte con forza, di fronte a pericolose «derive» commerciali, proclamando che «della vita non si fa mercato» e mettendo in guardia dall'alleanza tra «logica mercantile e moderne tecnologie». A ottobre, Madre Teresa di Calcutta salirà agli onori degli altari; una beatificazione fortemente favorita dal Pontefice, che ieri ha preso spunto dalle parole della futura beata. «La venerabile Madre Teresa di Calcutta, che voi considerate come presidente spirituale dei Movimenti per la vita del mondo, - ha detto - nel ricevere il premio Nobel per la pace ebbe il coraggio di affermare di fronte ai responsabili delle comunità politiche: "Se accettiamo che una madre possa sopprimere il frutto del suo seno, che cosa ci resta? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo"». L'occasione del discorso era l'udienza annuale al «Movimento per la vita», l'associazione nata in concomitanza con l'approvazione della legge. «La vostra associazione da 25 anni - da quando, cioè, il 22 maggio 1978 venne legalizzato l'aborto in Italia - non ha mai smesso di operare a difesa della vita umana, uno dei valori cardini della civiltà dell'amore». Ai suoi «ospiti» il Papa ha detto: «Un'elementare coerenza esige che chi cerca la pace difenda la vita. Nessuna azione per la pace può essere efficace, se non ci si oppone con la stessa forza agli attacchi contro la vita in ogni sua fase, dal suo sorgere sino al naturale tramonto. Il

vostro, pertanto, non è solo un Movimento per la vita, ma anche un autentico Movimento per la pace, proprio perché si sforza di tutelare sempre la vita».

La battaglia del Papa è tesa a far sì che tutti, «credenti e non credenti, comprendano che la tutela della vita fin dal concepimento è condizione necessaria per costruire un futuro degno dell'uomo». Questo accade perché «insidie ricorrenti minacciano la vita nascente. Il desiderio di avere un figlio spinge talora a superare frontiere invalicabili. Embrioni generati in soprannumero, selezionati, congelati, vengono sottoposti a sperimentazione distruttiva e destinati alla morte con decisione premeditata». Il Papa ha elogiato gli sforzi del Movimento per ottenere dai legislatori «una norma rispettosa, il più concretamente possibile, dei diritti del bambino non ancora nato, anche se concepito con metodiche artificiali di per sé moralmente inaccettabili». E ha concluso invitando le donne a «difendere l'alleanza tra la donna e la vita, e di farvi promotrici di un "nuovo femminismo"», senza cadere nella tentazione «di rincorrere modelli "maschilisti"».